

Diseguaglianze e discontinuità nel governo delle grandi metropoli. Un'agenda di ricerca

Patrick Le Galès, Tommaso Vitale

Paris, CNRS, Sciences Po, Centre d'études européennes
(patrick.legales@sciencespo.fr; tommaso.vitale@sciencespo.fr)

Il saggio suggerisce che la connessione tra la governance metropolitana e le disuguaglianze consente di considerare queste ultime non solo come un esito delle politiche ma anche come componente del modo in cui le stesse vengono implementate. Superando una visione razionale o positivista della governance, sosteniamo che i processi di governo delle città non siano mai né completi né lineari: sono in continua costruzione e producono significative differenze nelle diverse città e nel corso del tempo. L'analisi sistematica della letteratura mostra la necessità di descrivere e documentare in modo sinergico 1) il modo in cui i processi di governance agiscono in relazione ai progetti di sviluppo urbano e all'implementazione delle politiche pubbliche e 2) cosa questo comporti in termini di disuguaglianze

Parole chiave: diseguaglianze; metropoli; sociologia

Introduzione

L'articolo propone un *framework* preliminare per l'analisi dell'interazione tra governance e disuguaglianze nei contesti metropolitani. È il primo passo di un progetto di ricerca appena iniziato che ha lo scopo, a tempo debito, di comparare Istanbul, Londra, Città del Messico, Parigi, San Paolo, con la collaborazione dei colleghi attivi nelle diverse città. L'argomento centrale del contributo è che la letteratura che si è occupata sinora delle grandi città non ha tenuto in debita considerazione il problema della governance, qualche volta per delle buone ragioni, ma non sempre¹. Proponiamo quindi una revisione della letteratura, sebbene ancora parziale, al fine di elaborare un concetto di *governance* urbana che sia meno positivista o centrato sulla pianificazione. Il nostro obiettivo è costruire un quadro teorico in grado di spiegare la costruzione delle disuguaglianze, i processi che le riguardano e gli impatti che su di loro hanno le modalità di governance nelle metropoli, attraverso gli strumenti della comparazione. La nostra ipotesi è che la governance metropolitana, o la governance in sé, è un processo non lineare (Le Galès, 1998; Miller, Rose, 2005, Favre, 2005), non sempre razionale (Vitale, 2010), incompleto (Le Galès, 2011) e propenso alla discontinuità (Borraz, Le Galès, 2010; Tosi, Vitale, 2013). I governi governano ma come, cosa, quanto e per ottenere quali esiti?

L'articolo vuole anche sviluppare un quadro teorico per la comparazione, che possa essere utilizzato sia per le metropoli del Sud che per quelle del Nord del mondo. Anziché porre in contrasto le città di medie dimensioni governate in modo razionale con l'idea di grandi metropoli ingovernabili e senza regole, è giunto il momento di ridefinire il concetto di governance e di sviluppare progetti comparativi di ricerca empirica che vadano al di là di una dicotomia fra governance solida per le città europee e le megalopoli pensate come caotiche e ingovernabili a priori.

Metropoli ingovernabili? Il caotico 'Leviatano Urbano'

Il nostro obiettivo iniziale è mettere in discussione la convinzione diffusa che le città di grandi dimensioni siano così ampie e complesse da essere diventate ingovernabili o che le influenze della globalizzazione rendano la politica e le scelte politiche irrilevanti.

Uno scienziato politico americano, D. Yates, facendo riferimento alla New York del 1977 (un momento in cui molte politiche della città fallirono) scrisse un libro sulle 'metropoli ingovernabili'. Sosteneva che erano presenti troppi interessi, troppi attori,